

IL BILANCIO DELLA CRISI. LE POLITICHE CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

Intervento di don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana

Introduzione

Desidero innanzitutto ringraziare il Ministro del lavoro e politiche sociali Giuliano Poletti per la sua presenza, che rende la presentazione di questo nostro Primo **Rapporto sulle politiche contro la povertà in Italia** un avvenimento importante.

Senza volere strumentalizzare questa autorevole presenza, credo si possa affermare una comune sensibilità rispetto alla rilevanza del tema della povertà per la coscienza civile ed ecclesiale del nostro paese e la altrettanto comune consapevolezza che questo fenomeno necessita di specifiche risposte, più adeguate rispetto al passato e commisurate all'ampiezza del fenomeno, così come si è andato configurando negli anni della crisi.

Caritas italiana – per sua natura – non esprime una posizione propria: riassume le preoccupazioni e le aspettative che le chiese locali di questo paese hanno maturato, a partire dal Magistero della Chiesa, tentando di offrire prospettive di giustizia e di speranza, con l'umiltà di coloro che si sentono a servizio, senza la presunzione di quanti si considerano maestri.

Non parliamo, quindi, a partire da convincimenti personali, ma piuttosto da una condivisione quotidiana con quanti vivono

condizioni di disagio nelle nostre città, nei nostri paesi; non deducendo da una qualche ideologia o idea le nostre proposte, ma da una sensibilità maturata nell'ascolto e nella compagnia ai poveri di questo paese; certamente avvalendoci delle competenze di quanti operano sul piano scientifico in questo ambito, ma condividendo il principio espresso da Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* “*La realtà è superiore all'idea*”.

Premessa

Perché Caritas italiana aggiunge, nel suo servizio alle comunità cristiane ed al paese, un Rapporto sulle politiche di contrasto alla povertà?

Papa Francesco nella Esortazione Apostolica “*Evangelii Gaudium*”, introducendo il capitolo dedicato alla “*Dimensione sociale dell'evangelizzazione*” scrive: “*Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio*”¹. L'azione dei cristiani e delle Chiese sono state segno di questa missione, anche attraverso la dimensione della carità, che è contestualmente –scrive il Papa- “*l'opera di misericordia con cui si risponde qui ed ora ad un bisogno reale*” nonché “*l'impegno finalizzato ad organizzare e strutturare la società in modo che il prossimo non abbia a trovarsi nella miseria*”.²

¹ Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, n. 176.

² Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 208.

In questo solco si inserisce, pertanto, questo primo **Rapporto sulle politiche contro la povertà in Italia**: esso intende contribuire - a partire da una tensione solidale e sussidiaria verso le comunità e le famiglie - a costruire contesti più giusti ed accoglienti, contemperando l'impegno di carità e il dovere di giustizia.

Come nel *Rapporto Immigrazione* e nel *Rapporto Povertà*, Caritas Italiana si propone di consegnare una prospettiva di analisi dei fenomeni sociali del nostro tempo, così in questo Rapporto si vuole concorrere alla riflessione sulla efficacia delle *forme istituzionali di contrasto alla povertà*, al fine di stimolare un dibattito pubblico, suscitare la più ampia e condivisa consapevolezza intorno a questi fenomeni, promuovere la coscienza comune di un impegno doveroso a far fronte ad essi, che sia fondato sui valori del magistero sociale della Chiesa, ma anche su quello che possiamo definire il magistero civile della nostra Carta Costituzionale.

Povertà e cultura ebraico-cristiana

D'altro canto questa preoccupazione non è un'acquisizione recente della Chiesa; l'intera letteratura biblica ne è intrisa. In essa troviamo esplicitate formule legislative che si ponevano l'obiettivo di prevenire la povertà o di intervenire in favore dei poveri.

Isaia, Geremia, nella concretezza del proprio tempo, si interrogavano su quanto distante fosse la terra promessa da Yavhè rispetto alla terra permessa dall'opacità o dalla ingiustizia delle leggi e dei comportamenti umani.

E oggi come allora il monito dell'Esodo "*Ho ascoltato il grido del mio popolo*", continua a interpellare ogni generazione di ebrei e di cristiani.

La povertà assoluta

Questo Rapporto non ha la pretesa di valutare l'intero spettro delle politiche sociali, ma solo le politiche di contrasto alla povertà, in particolare di quella assoluta. Tale scelta non è stata dettata semplicemente dalla necessità di circoscrivere un campo di ricerca altrimenti sconfinato, ma scaturisce anche da motivazioni di carattere valoriale.

Innanzitutto Papa Francesco, nel *Messaggio per la Quaresima di quest'anno*, ha spiegato la differenza tra povertà e miseria: "*La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La miseria materiale [...] tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale.*"³ Questa distinzione ci offre un'importante indicazione di impegno: i cristiani, pertanto, sono chiamati a orientare la propria

³ Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima 2014*.

azione primariamente verso tutti coloro che rischiano di vedere interrotti i legami sociali e negati i diritti fondamentali e, con essi, la possibilità di futuro.

Attingendo al repertorio di concetti forniti dalle scienze sociali, La definizione di povertà assoluta, quindi, è quella che più si avvicina a questa descrizione; e riteniamo che optare per essa sia la scelta più coerente da farsi in linea com'è con una tradizione di pensiero e di azione sociale e caritativa quale quella cristiana.

Ma vi è anche una motivazione più concreta che ha portato a concentrarsi sulla povertà assoluta: spesso nel dibattito pubblico si è usata strumentalmente la distinzione tra povertà assoluta e relativa, assistendo ad un confronto che ondeggiava tra un *massimalismo* che invocava più generali politiche redistributive – per molti versi estranee al merito del contrasto alla povertà – ed un *pragmatismo* che si limitava a dichiarare l'insostenibilità per la finanza pubblica di tali prospettive. Il risultato per il nostro paese è stato quello di una fondamentale assenza di forme di contrasto effettivo ai rischi di povertà, evidenza resasi particolarmente dolorosa e divenuta eclatante in questi anni di crisi economica.

Ripartire dalla povertà assoluta significa assumersi la responsabilità di indicare non solo i fattori e le condizioni socio-economiche più esposte ai rischi di una condizione di grave esclusione, ma anche indicare valutazioni fondate e prospettive realizzabili di politiche pubbliche; oltre che riprendere con rinnovato vigore –non solo nella

evocazione dei termini- le preoccupazioni e le attese dei vescovi Italiani espresse fin dal documento del Consiglio Permanente *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, del 1981 (cfr ripartire dagli ultimi).

Appare evidente che in questa prospettiva la valutazione delle politiche non può che partire dalla verifica della presenza di misure nazionali e universali, tali da superare i differenziali regionali di risorse e di strumenti, coerentemente con il principio di uguaglianza della Costituzione, in termini di “pari dignità sociale” e in riferimento all'eguale trattamento che il cittadino deve avere di fronte alle previsioni legislative. L'ambizione di questo rapporto consiste quindi nell'ampliare progressivamente il raggio della valutazione includendovi anche i modelli regionali in questo ambito, e nell'offrire un punto di vista che sappia cogliere in che misura siano realizzabili strategie di tipo nazionale, a partire dalle dotazioni infrastrutturali dei diversi territori.

La struttura del Rapporto

Il Rapporto vuole quindi illustrare, a partire dal preoccupante scenario della povertà in Italia generato dalla crisi, le scelte di politiche sociali operate e possibili nel prossimo futuro.

In particolare si tenta di offrire una panoramica del quadro delle sperimentazioni - in corso e previste - della cosiddetta nuova social card, il complesso passaggio dal Programma di aiuti alimentari europei per i più deprivati – ancorato alle politiche agricole – al

nuovo Fondo che alimenta gli interventi in beni e servizi essenziali. Tutto questo nel quadro delle politiche economiche più generali, di cui non sempre si colgono pienamente gli effetti sui cittadini meno abbienti.

Per concludere illustrando gli scenari possibili delle politiche di contrasto alla povertà per il prossimo futuro, facendo una lettura critica di quanto avvenuto nel recente passato. Tutto questo per evidenziare un tema per molto tempo oscurato nel dibattito pubblico o trattato con colpevole superficialità. Ridare dignità al tema, dal nostro punto di vista, vuole dire prendere sul serio il dettato costituzionale e la sofferenza delle persone, perché l'assenza di una politica in questo ambito ha conseguenze immediate sulla qualità della vita e sulle traiettorie esistenziali di migliaia di famiglie.

La presenza del Ministro Poletti dovrebbe aiutarci a capire meglio le linee che il Governo vuole percorrere nei prossimi mesi in questo ambito, consapevoli delle difficoltà che sta affrontando con determinazione, credo condividendo in ogni caso la crucialità del tema povertà per il nostro paese.

Una prospettiva sussidiaria

Un'altra caratteristica del Rapporto consiste nell'aver adottato un approccio che favorisse la compenetrazione di competenze e saperi del mondo dell'università e della ricerca, con quelle di soggetti

sociali impegnati, a diverso titolo, sul tema della povertà e della tutela dei diritti.

A tal fine, Caritas Italiana ha scelto di richiedere contributi e apporti a soggetti sociali diversi per tipologia e modalità di impegno come Action Aid, Cisl, Fondazione Banco Alimentare e Save the children, nonché a valenti studiosi come i professori Cristiano Gori – coordinatore scientifico del Rapporto - e Massimo Baldini.

Tutto questo nella consapevolezza che la costruzione di una società che possa dirsi più giusta e accogliente si realizza attraverso gesti concreti di solidarietà, contestualmente all'attivazione ed al potenziamento di reti solidali e sussidiarie, capaci innanzitutto di capitalizzare e mettere a frutto – pur nella diversità dei ruoli e delle ispirazioni – il patrimonio di competenze e di elaborazioni maturate nel proprio specifico impegno e servizio.

Questa la ragione che ha spinto Caritas Italiana a promuovere, insieme alle Acli, **l'Alleanza contro la povertà in Italia**⁴ col preciso intento di sollecitare l'introduzione di una misura di contrasto al fenomeno della povertà, attraverso una azione di proposta e di advocacy.

⁴ Ad oggi aderiscono all'*Alleanza contro la Povertà in Italia*: Acli, Action Aid, Anci, Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, Cgil-Cisl-Uil, Cnca, Comunità di S. Egidio, Confcooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Nazionale Italiano - ONLUS, Fio-PSD, Fondazione Banco Alimentare ONLUS, Forum Nazionale del Terzo Settore, Lega delle Autonomie, Movimento dei Focolari, Save the Children, Jesuit Social Network.

A tal fine il circuito nazionale delle Caritas coopera ad ogni livello territoriale con i soggetti istituzionali preposti, con uno spirito di leale e concreta collaborazione, contando su una capillare rete di Centri di ascolto diocesani e parrocchiali, sui servizi diocesani, ma anche con una diffusa presenza di Osservatori delle povertà e delle risorse, che, a loro volta, elaborano rapporti diocesani e regionali, con la stessa vocazione di tipo conoscitivo, animativo e di *advocacy*.

Una prospettiva di lavoro

L'ambizione che nutriamo è quella di inaugurare – a partire da quest'anno – un itinerario di analisi, approfondimento, studio e ricerca che permetta di realizzare uno strumento di riflessione a cadenza annuale, limitato negli obiettivi, ma riteniamo potenzialmente prezioso in una fase del nostro paese segnato certamente dalla crisi e dalla crescita esponenziale del dato di povertà assoluta, ma anche dalla consapevolezza ormai diffusa che sia quanto mai necessario rubricare questo tema nell'agenda politica del paese.

Caritas Italiana si impegna a sviluppare, insieme a tutti i soggetti sociali che lo vorranno, un processo di crescita delle tutele sociali delle famiglie e delle persone in condizioni di povertà, in forme ragionevolmente incrementalmente e sussidiarie, tali da rendere il nostro paese sempre più coeso e solidale.

Lascio la parola al Prof. Cristiano Gori per l'illustrazione dei contenuti del Rapporto, rinnovando il ringraziamento al Ministro Poletti e a tutti gli intervenuti.